

Delibera n.224 del 5.6.2003 pubblicata dal 12.06.2003 al 27.06.2003

OGGETTO: Fabbricati siti in Via Prolungamento A. Fontana civici nn. 13,15, 18, 22 e 23 – Richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri della dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi degli artt. 2 e 5 della legge 24 febbraio 1992 n.225.

## LA GIUNTA COMUNALE

- Premesso che:
- Con ordinanze n.30139 e n.30140 del 27.08.2001 venne disposta la rimozione di parti cadenti e l'adozione di presidi precauzionali presso gli edifici siti in Via Prolungamento A. Fontana civici nn. 15 e 23, al fine di scongiurare i pericoli per la pubblica incolumità derivanti dalla caduta di eventuali calcinacci ovvero copriferro in calcestruzzo;
- Con nota in data 6.11.2002, prot.n.43657 a firma dell'ing.Parisi Michelangelo delegato dall'ing.Marano, incaricato dal condominio Pal.23, veniva segnalato un quadro fessurativo anomalo anche all'interno degli appartamenti.
- In data 6.11.2002 il Dirigente del Settore LL.PP., ing.Balducci, unitamente all'ing:Leonardo De Gennaro ed all'ing.Parisi Michelangelo esero sopralluogo osservando all'interno degli appartamenti situazioni anomale in corrispondenza delle travi in acciaio.
- A seguito di tali situazioni anomale per fabbricati di nuova costruzione, l'Amministrazione Comunale, di concerto con l'UTC, ritenne di richiedere l'autorevole consulenza di un esperto in strutture metalliche, nella persona del prof.ing.Mauro Mezzina, Preside della Facoltà di architettura dell'Università di Bari.
- In data 15.11.2002 fu disposto sopralluogo congiunto tra gli ingegneri comunali, professori universitari ed il Comandante VV.F., a tutte le palazzine contraddistinte dai civici 13, 15, 18, 22 e 23.
- Dalle relazioni in data 15.11.2002 e 17.11.2002 a firma del Prof. Mezzina Mauro, consulente incaricato dal Comune unitamente al Prof. Dentamaro, del Comandante Provinciale dei VV.F. di Bari Ing. Giovanni Mincunco e dell'Ing. Balducci, Dirigente Settore LL.PP. del Comune, dalle quali si rilevò la necessità di attuare urgentemente presso i fabbricati contraddistinti dai civici 15 e 23 presidi precauzionali indispensabili per scongiurare pericoli di collasso localizzato e consentirne comunque la presenza di persone in totale sicurezza, mentre per le altre palazzine veniva consigliato di attuare una permanente osservazione;
- Per tale effetto furono emanate le ordinanze nn. 45372 e 45373 del 18.11.2002, di attuazione dei precisati presidi precauzionali;
- Il Comandante Provinciale dei Vigili del fuoco di Bari con lettera n.31596 in data 21.11.2002 confermava l'assoluta necessità di interventi di sostegno alle strutture portanti orizzontali ribadendo che, "in assenza degli interventi di ripristino non

sono garantite le condizioni di sicurezza per la pubblica e privata incolumità, con conseguente necessità di sgombero”;

- Nell'incontro tenutosi il 21.11.2002 tra i tecnici dei condomini 15 e 23 (Ing. Nappi Raffaele e Ing. Sallustio A. Antonio), che dovevano predisporre il progetto relativo al puntellamento, e i tecnici per parte del Comune (Prof. Mezzina, Ing. Dentamaro e Ing. Balducci), emerse che la presenza dei nuclei familiari negli appartamenti era incompatibile con l'installazione dei puntelli;

Ciò premesso:

- Stante la necessità di tutelare l'incolumità degli abitanti delle palazzine civici 15 e 23, più degradate rispetto alle altre tre palazzine, in data 25.11.2002, furono emanate le ordinanze di sgombero da persone e cose n.46209 e n.46210;
- Per i rimanenti fabbricati, contraddistinti dai civici 13, 18 e 22, anch'essi interessati dagli stessi fenomeni, sia pure meno accentuati, ma suscettibili di aggravamento in quanto costruiti contemporaneamente e con la stessa tipologia costruttiva dei due fabbricati sgomberati, l'Ufficio Tecnico Comunale e i consulenti tecnici hanno disposto un attento e costante monitoraggio per osservare gli sviluppi dei fenomeni corrosivi e le fessurazioni con adozione di tutti i presidi necessari per scongiurare ogni pericolo per la incolumità degli abitanti. In conseguenza, in data 02.12.2002 furono emanate le ordinanze n.47201, n.47204 e n.47207 di attuazione dei presidi precauzionali nei fabbricati n.13, 18 e 23;
- Considerato il disagio morale ed economico arrecato, pur nella consapevolezza di tutelare l'incolumità degli abitanti, la G.C. con propria deliberazione n.599 in data 05.12.2002 stanziò contributi alle famiglie sgomberate dai fabbricati 15 e 23;
- In data 09.12.2002 i tecnici incaricati Prof. Mauro Mezzina, Prof. Calogero Dentamaro e Prof.ssa Giuseppina Uva hanno redatto una relazione tecnica dello stato dei luoghi, le cui risultanze possono essere così riassunte: ***“...Per le palazzine ai numeri civici 15 e 23, l'entità dei quadri fessurativi evidenziati durante il sopralluogo impone interventi urgenti ed indifferibili mirati alla definitiva eliminazione delle cause dei dissesti attualmente in atto e al ripristino delle condizioni di funzionalità degli edifici. L'entità di tali interventi dipenderà dai risultati delle successive indagini di consistenza che dovranno essere estese a tutte le parti degli edifici, e comporteranno la realizzazione di saggi estesi ed invasivi. Occorre innanzitutto verificare la gravità e l'estensione del fenomeno corrosivo riscontrato nelle zone esaminate, ed escludere una grave compromissione degli elementi metallici prima di procedere ad eventuali interventi. Le azioni appena menzionate, già troppo a lungo rimandate – considerando che già da qualche anno sono in atto accertamenti di diversa natura in merito allo stato degli edifici – non è compatibile con la presenza degli abitanti e il normale utilizzo degli appartamenti. Considerando tutti questi elementi, ed in particolare l'anomalo ed eccezionale livello di corrosione raggiunto dalle armature e dai profilati delle strutture di orizzontamento, si ritiene che la natura e l'estensività delle operazioni di ispezione, analisi ed intervento non siano compatibili con la sicurezza degli abitanti. ....La***

*particolare natura dei fenomeni in atto impone anche negli ultimi tre casi una approfondita indagine conoscitiva. Occorre accertare se i fenomeni sono dello stesso tipo di quelli che hanno condotto gli altri due edifici nella grave situazione attuale, verificarne lo stadio di avanzamento e valutare la possibilità di attuare interventi che arrestino, innanzitutto, la progressione del fenomeno di degrado corrosivo, condizione indispensabile per poter prevedere efficaci opere di ripristino. Infatti, se le indagini confermassero la presenza diffusa di ossidazione delle armature in un grado ancora accettabile, occorre provvedere alla rimozione delle condizioni che hanno favorito la corrosione o qualora ciò risultasse impossibile, studiare la possibilità di protezione attiva degli elementi metallici. .... Per tutte e cinque le palazzine, considerando lo stato di dissesto in cui versano i balconi ed il relativo pericolo di caduta di calcinacci, è consigliata la rimozione degli elementi a rischio di distacco con protezione da ulteriori rischi di caduta di materiale, e si consiglia di evitare l'utilizzo degli stessi fino a completa eliminazione dei rischi suddetti. ...”*

Considerato che:

- In data 16.01.2003 il Dirigente del Settore LL.PP. ha dichiarato inagibili nella loro interezza i fabbricati n.15 e n.23;
- In data 28.04.2003, essendo stata accertata l'assoluta impossibilità (come sopra esposto nello specifico) di continuare ad abitare nelle palazzine n.15 e n.23, il Sindaco con l'ordinanza n.18958 del 28.04.2003 ha disposto l'utilizzo dei 12 alloggi di cui all'isolato 6 del Centro Antico, in via temporanea e per esigenze di protezione civile, per dare sistemazione provvisoria a 12 dei 20 nuclei familiari sgomberati dagli edifici n.15 e n.23 individuate col metodo ISE;
- In data 07.05.2003 il C.T.U. nominato dal Giudice, Ing. Vincenzo Dipaola ha concluso la consulenza tecnica di ufficio, redigendo la relazione tecnica a conclusione delle operazioni peritali svolte e i risultati degli accertamenti effettuati sugli edifici in questione, esponendo le seguenti risultanze qui sintetizzate: **“... si evince che i due interventi ipotizzabili presentano praticamente la stessa incidenza economica. La scelta pertanto deve essere motivata in base a criteri diversi da quello economico; certamente tra le due soluzioni previste è da preferirsi quella che offre maggiori garanzie di riuscita in termini di durata della vita della struttura e livello di abitabilità e comfort degli appartamenti. Alla luce di quanto sopra precisato e che qui si ribadisce ulteriormente, lo scrivente ritiene che sia da preferirsi la seconda opzione (demolizione e ricostruzione) in quanto la tecnica elettrochimica della protezione catodica, applicata al caso in esame, non offre un accettabile livello di garanzie di riuscita. La presenza delle travi metalliche a C annegate nel conglomerato rappresenta infatti uno schermo che non consente la corretta migrazione della corrente ed il raggiungimento di tutte le parti metalliche interessate dalla corrosione. ...Si dovrebbe quindi temere che, pur mettendo in atto il sistema della protezione catodica ed un idoneo sistema di**

**monitoraggio, in qualche zona della struttura, la cui ubicazione è difficilmente prevedibile a priori, possa continuare la corrosione delle armature, semmai con velocità di penetrazione ridotta, con le solite manifestazioni di distacco del copriferro e rigonfiamento del pavimento. Qualora si optasse invece per il solo intervento di rinforzo statico, rinunciando alla protezione catodica e provvedendo semmai soltanto ad una “pulizia superficiale” delle parti ammalorate, lo scrivente ritiene che le manifestazioni di degrado si ripresenterebbero entro brevissimo tempo e di entità anche maggiori (distacco del materiale di ripristino, sollevamento della pavimentazione, distacchi di intonaco dai tramezzi, eccetera), rendendo vano l’intervento e inabitabili gli appartamenti. ....”;**

- Premesso e considerato quanto sopra come cronologia storica;
- Dato atto della assoluta eccezionalità e straordinarietà dell’evento descritto mai osservato prima d’ora in nessuna parte del mondo, a detta del prof. Pedferri, esperto e studioso di fenomeni atipici in strutture in acciaio e c.a., che ha determinato l’invecchiamento precoce delle cinque palazzine che saranno oggetto di consistenti interventi edilizi, **riguardanti la possibilità di demolizione e ricostruzione e n.50 famiglie da sistemare per un periodo di tempo prevedibilmente lungo;**
- Vista la legge 24 febbraio 1992 n.225, che ha istituito il Servizio Nazionale della Protezione Civile;
- Visto l’ultimo comma (lettera c) dell’art.2 di detta legge, che include – fra le attività di protezione civile “gli interventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari”;
- Visto l’ultimo comma dell’art.15 della stessa legge, il quale prevede che qualora l’evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco possa chiedere l’intervento di altre forze e strutture al Prefetto;
- Visto il primo comma dell’art.5 della stessa legge, il quale prevede che per gli interventi di cui alla lett. c) dell’art.2 il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza;
- Ritenuto, per le considerazioni fin qui esposte, che l’evento di che trattasi rientri nelle previsioni di cui alla lett. c) dell’art.2 e al primo comma dell’art.5, per cui si rende improcrastinabile richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza;
- Acquisito il parere favorevole ai sensi dell’art.49, comma 1° del T.U. delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lvo 18.08.2000, n.267, per quanto di competenza, solo dal Dirigente del Settore LL. PP. sulla regolarità tecnica in quanto, sul presente provvedimento, non ha rilevanza il parere di regolarità contabile;
- Visto il T.U. EE. LL. approvato con D.L.vo 18.8.2000 n. 267;
- Visto il vigente Statuto Comunale;

Con voti unanimi favorevoli, espressi nei modi e termini di legge:

## DELIBERA

- 1) Prendere atto delle relazioni del C.T.U. Ing. Dipaola e del consulente del Comune prof. Mezzina (qui allegate) da cui emerge univoca la continua ed inesorabile evoluzione del fenomeno ossidativo in atto.
- 2) Prendere atto che, pertanto, è necessario procedere al conseguente ed inevitabile abbattimento delle 5 palazzine, civici 13-15-18-22-23 di prol. Via Aldo Fontana, immediato per quelle già sgomberate.
- 3) Prendere atto che si dovrà gradualmente sgomberare le succitate palazzine ed assistere tutte le 50 famiglie e che solo per 12 è stato possibile, allo stato, reperire alloggi nella immediata disponibilità del Sindaco, quale Autorità Locale di Protezione Civile.
- 4) Richiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le ragioni espresse nelle premesse che qui si intendono riportate integralmente, con riferimento ai fabbricati dei civici nn. 13, 15, 18, 22 e 23 di Prolungamento di Via A. Fontana, la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt 2 (lett. c) e 5 (1° comma) della legge 24.02.1992 n.225.
- 5) Di demandare al Sindaco, quale Autorità Locale di Protezione Civile ed Ufficiale di Governo, ex art.50 D.L.vo n.267/2000, di ogni atto contingibile ed urgente connesse e derivante dalla vicenda di cui al presente atto e l'inoltro della richiesta che dovrà essere indirizzata anche alla Presidenza della Giunta Regionale di Puglia, al Responsabile del Servizio Nazionale di Protezione Civile e al Prefetto della Provincia di Bari.
- 6) Di nominare, ai sensi dell'art.9 del Regolamento Comunale, approvato dal C.C. con delibera n.168 del 13.11.1996, responsabile del presente procedimento l'Ing. Enzo Balducci, Dirigente del Settore LL. PP..
- 7) Di trasmettere Il presente atto al Responsabile dell'Unità Autonoma AA. LL., al Dirigente del Settore Territorio e al Dirigente del Settore LL. PP., al Direttore Generale, al Responsabile della Protezione Civile Locale.